

Una verità nascosta : rettifica a proposito della storia della famiglia Codaghengo

Autor(en): **Chierichetti, Fabio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino genealogico della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **19 (2015)**

PDF erstellt am: **16.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1047856>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Fabio CHIERICHETTI

Una verità nascosta

Rettifica a proposito della storia della famiglia Codaghengo

A un certo punto, occorre risolversi e pubblicare quanto si ha in mano, col perenne rischio di venire a posteriori a conoscenza di circostanze che completano, correggono o smentiscono i fatti precedentemente narrati.

È quanto puntualmente accaduto ripercorrendo la storia degli ultimi duecento anni del casato Codaghengo, pubblicata col titolo *Una storia di famiglia – la famiglia Codaghengo di Cavagnago* nel «Bollettino genealogico della Svizzera Italiana», Anno XVII, n. 17, dicembre 2013.

L'interesse della correzione, più che nella correzione stessa, poco influente sul corso degli eventi, sta nei problemi che solleva e che riguardano l'affidabilità della fonte, il motivo che ha causato l'errore e le possibilità di acquisire i dati utili alla corretta descrizione dei fatti.

Ma procediamo con ordine, la ricostruzione dell'accaduto. La notizia che a Parigi Luigia Orsolina (Louise) Codaghengo (1883-1981) aveva maritato nel 1907 Jean Longefay, dal quale aveva avuto due figli gemelli, Jean e Louis, e che l'uomo chiamato sotto le armi allo scoppio della I guerra mondiale, fatto prigioniero, non tornò più dalla Germania, dove fondò una nuova famiglia, era stata comunicata da Silvia Marti (1938-2014)¹. La signora Marti, frattanto deceduta, era una pronipote di Luigia Codaghengo, aveva da tempo perso i fragili contatti con l'abiatica di quest'ultima e della vicenda aveva un ricordo ormai smunto.

In realtà, le cose andarono diversamente da quanto raccontato dalla signora Marti, com'è stato però possibile appurare soltanto nel primo scorcio del 2016. Il nome di battesimo dell'uomo era Victor Pétrus (1889-1952), nel 1907², anno del matrimonio, figurava come professore di ginnastica³, nel 1921 fu dichiarata la separazione dei beni⁴, nel 1923 fu decretato il fallimento dell'impresa di trasporti di cui era titolare in quel periodo⁵ e nel 1924 fu pronunciato il divorzio⁶. I due gemelli, nati nel 1908, si chiamavano Jean Pierre e Louis René. Non si sa se il Longefay si sia effettivamente recato in guerra, ma se ci andò

¹ FABIO CHIERICHETTI, *Una storia di famiglia – La famiglia Codaghengo di Cavagnago*, in «Bollettino genealogico della Svizzera italiana», Anno XVII, n. 17, dicembre 2013, pp. 45 e 48.

² GeneaService.com Série 24, Fonds Coutot 1800-1910, France, consultazione del 4.1.2016.

³ *Ibid.*

⁴ *Ibid.*

⁵ GeneaService.com Série 25, Fonds Coutot 1910-1920, France Compléments, consultazione del 4.1.2016.

⁶ *Ibid.*

ne fece ritorno. Le cause del divorzio furono altre, più comuni, ma non è stato possibile risalire ai motivi della separazione, ossia se siano state le difficoltà economiche a guastare la relazione di coppia o se i rapporti familiari si fossero già deteriorati per altri motivi.

L'affidabilità della fonte

La trasmissione orale fondata sulla memoria dell'informatrice si è quindi rivelata preziosa e al tempo stesso traditrice. La signora Marti è stata l'unica persona ad aver evocato la vicenda che, senza la sua testimonianza, sarebbe rimasta avvolta dall'oscurità. Ma il suo ricordo era impreciso, comportava alcune inesattezze (i nomi) e una spiegazione inveritiera delle ragioni che avevano provocato la rottura del matrimonio. La signora Marti, nata nel 1938, non ha vissuto in prima persona quei momenti, ha riferito la narrazione che circolava in famiglia, una narrazione di comodo, e non ha probabilmente mai avuto motivo di metterla in dubbio. La memoria e la trasmissione orale si rivelano quindi fonti preziose per ottenere informazioni non altrimenti reperibili, che vanno però prese con cautela, giacché nel ricordo i fatti possono subire alterazioni importanti.

Il motivo dell'errore

Il secondo punto interessante da considerare è la ragione che ha indotto chi era a conoscenza della storia a raccontarne una versione accomodata. Siamo nel 1924, il divorzio è un fenomeno sociale episodico e riprovevole. Inoltre, il fratello di Luigia Codaghengo altri non era se non don Alfonso Codaghengo (1882-1965), il quale, avendo fatto del rigore e dell'ortodossia la sua regola di vita, non poteva certo accettare lo scioglimento di un vincolo sacro come quello del matrimonio. Per questo e per il fatto che tre anni dopo il divorzio la sorella si risposò con un massone, le tolse per parecchi anni la parola. Nell'impossibilità di nascondere l'episodio, occorreva indorare la pillola, raccontando agli ignari una versione aggiustata che nascondesse la "vergogna" dell'infrazione. Un comportamento, questo, che riporta alla ribalta il costume, diffuso nelle famiglie bene del passato, di occultare ai posteri i fatti che avrebbero potuto infangare il nome e portare discredito alla famiglia.

La scoperta dell'errore

È grazie alla rete che è stato possibile ripristinare almeno una parte dei fatti. Già al momento della raccolta delle informazioni, avevo attivato sul sito www.geneanet.org sotto la rubrica "Appello per cognomi" la richiesta di ricevere qualsiasi notizia riguardante il cognome Longefay. Il servizio *L'allarme per individui* ti permette di "sorvegliare" dei cognomi. Si tratta di un e-mail settimanale che contiene tutti i nuovi risultati trovati nei nostri data

base per detto cognome. Per anni, ho ricevuto messaggi da questo servizio che segnalavano la presenza del nome Longefay in genealogie, anagrafi o articoli di giornale, che però non mi aiutavano a completare i dati già in mio possesso. La svolta è avvenuta il 24 dicembre 2015. Nella casella della posta elettronica, la consueta *La Lettera Geneanet – Geneanet ti allerta* comunicava l'esistenza di Victor Pétrus Longefay nella genealogia di un altro casato accompagnata dal nome della consorte, Louise Cadaghendo, e dalle rispettive date di nascita e di matrimonio. Avvertita la compilatrice della genealogia dell'errore di trascrizione del cognome Codaghengo, ho avviato le ricerche nel sito www.geneaservice.com, che contiene una ricchissima collezione di archivi dello stato civile francesi, col nome corretto di Victor Pétrus. La ricerca ha dato subito quei frutti che in precedenza non avevo potuto cogliere, perché l'attenzione era portata a un nome sbagliato, Jean. Il 4 gennaio ho così ricevuto le schede ordinate che mi hanno permesso di recuperare la data di nascita corretta di Victor Pétrus, la data della separazione dei beni, del fallimento e del divorzio.

Successivamente, il 10 febbraio 2016, per il tramite dell'anzidetta compilatrice della genealogia, sono venute a conoscenza anche dei nomi completi e dell'anno di nascita dei gemelli figli della coppia.

Questa vicenda illustra molto bene le incognite a cui si va incontro intraprendendo una ricerca genealogica e le possibilità offerte dalle nuove tecnologie. Senza la rete, non sarei mai riuscito a recuperare le notizie espresse in questa nota, ma senza la segnalazione della signora Marti questa pista non si sarebbe nemmeno aperta. E, per concludere, senza la pazienza necessaria prima per rintracciare la signora Marti e dopo per continuare la ricerca, questa storia sarebbe rimasta nell'oblio per sempre.